

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

16

IL CAMPANELLO

FARSA IN UN ATTO

Da rappresentarsi

NEL TEATRO CARLO FELICE

L' AUTUNNO DEL 1839.



GENOVA.

TIPOGRAFIA DEI FRATELLI PAGANO.



PERSONAGGI.

SERAFINA promessa sposa di
Signora Carolina Steyer.

D. ANNIBALE Speziale
Sig. Nicolò Fontana.

ENRICO cugino di Serafina, amante di lei.
Sig. Napoleone Rossi

SPIRIDIONE commesso dello Speziale
Sig. Francesco Rossi.

Madama ROSA madre di Serafina.
Signora Giuseppa Bonamici.

Coro di Parenti e Convitati d' ambo i sessi

La scena è in Napoli in casa di D. Annibale Pistacchio

La Musica del Maestro Sig. GAETANO DONIZETTI.

I Cori d' ambo i sessi sono formati dagli allievi dell' Istituto di Musica, istruiti dal M.^o Luigi Venzano, e diretti da Francesco Ricci.

Suggeritore e Copista, Sig. Pietro Gianetti.

Macchinista Sig. Novaro — Attrezzista Sig. Rollero
— Capo-sarto Sig. Carlo Carrera — Altro Capo-sarto Sig.
Carlo Gallo — Capo-sarta Sig.^a Caterina Stefani — Ber-
rettonaro Sig. Nicolò Mazzini — Parrucchiere Sig. Michele
Ferrando.

I Balli sono composti e diretti dal Coreografo

SIG. FEDERICO MASSINI.

NORADINO GRAN SULTANO

Ballo semiserio in 4 atti.

COMPAGNIA DI BALLO

Primi Ballerini

Signor Gaetano Neri.

Signora Luigia Pontoni.

Primi Ballerini per le parti

Signor Giuseppe Cocchelli, Signora Adelaide Turchi.

Primo Ballerino per le parti giocose

Signor Giovanni Poggiolesi.

con n.° 4 coppie di primi Ballerini di mezzo carattere,
e n.° 6 coppie di Corifei.

ATTO UNICO.

SCENA PRIMA.

*Parenti, e convitati, quale in piedi, quale passeggiando,
chi seduto mangiando e bevendo; indi DON ANNIBALE.*

Evviva Don Annibale!

Evviva Serafina!

Vogliamo danzare e bere
Insino a domattina.

Pistacchio è un Esculapio,

La sposa è una Ciprigna:

A così bella coppia

Sia sorte ognor benigna;

Ei fra i speciali domina,

Ella fra le bellezze.

Amore e Imen preparano

Torrenti di dolcezze.

Facciamo allegri brindisi

Insino a domattina:

Evviva Don Annibale!

Evviva Serafina!

Ann.

Bella cosa, amici cari,

Bella cosa è cangiar stato;

Quando l'uomo s'è ammogliato,

Uomo vien di qualità.

Chi trovata ha una ragazza

Bella, e buona come questa,

Più non teme per la testa,

Sempre allegro se ne sta.

Già parmi d'essere — padre beato;

Già veggo i bamboli — sedermi a lato;

L'un vorrà pillole — l'altro pagnotte;

Ciascun chiamandomi — Pappà! Pappà!

Coro Il Ciel sia prodigo — con quei Pistacchi
D'ogni possibile — felicità.

Ann. In essi il tenero — padre felice,
Come fenice, rinascerà.
E tutto Napoli — pien di Pistacch
In breve spazio — si troverà.

Amici, se ballar volete ancora,
L'orchestra è pronta a secondarvi.

Spir. Andiamo.

Evviva il principal, viva gli sposi! (parte)

Conv. Al ballo, al ballo.

Evviva Don Annibale, evviva Serafina!
(Coro via)

Ann. Per bacco! addio dispensa, addio cantina.
Un campo sbaragliato
Questa mensa mi par...

SCENA II.

Madama ROSA e detto.

Rosa Genero amato,
Per dirvi due parole ho colto il punto
Che si diverte ognun.

Ann. Dite, v'ascolto.

Rosa Voi dovete capir qual duolo accolto
Fia d'una madre in cor.
Che abandonar dovrà fra pochi istanti
L'unica figlia in man d'uno straniero.

Ann. Straniero!... io son di Napoli,
« Venuto a questo mondo
« Nel mille sette cento ottantasette.
E ognun conosce Annibale Pistacchio
Speziale di Foria,
Inventor delle pillole famose
Contro l'asma, la tosse, e il mal di madre.

Rosa Ed ella è figlia d'onorato padre,
« Un valoroso uffizial, perito

« Nell'assedio d'Anversa;
« Ma ciò non merta... sol da voi promessa
« Io bramo che felice
« La rendiate, e ben lo merta, io spero:
« Ell'è un angel di figlia...

Ann. È vero, è vero:

E per questo mi vien la pelle d'oca
Solo in pensar che all'alba
Deggio lasciar le maritali piume
E pormi in diligenza.

Rosa Il matrimonio
Differir non potreste, e celebrarlo
In questi ultimi di carnovaleschi?

Ann. Eh no: ciò non si può:
È necessaria posdimani in Roma
La mia presenza, debbo alla rottura
Assister dei suggelli e quella parte
Prender che mi lasciò la zia Onoria
Di felice memoria.

Rosa Dunque, finchè tornate,
A Serafina io tengo compagnia.
Divertiamci per or...

Ann. Ah! Rosa mia,
Troppo tardi giungeste;
Sol qualche goccia vi sarà per voi.

Rosa Grazie. Che lusso!... Che allegria!... Soltanto
A renderla completa
Manca il più gajo de' congiunti.

Ann. E quale?
Enrico forse?

Rosa Lo diceste.

Ann. Oh sì: vostro nipote,
Mi sia permesso dirlo,
Non mi va punto a sangue; egli si crede,
Percorso avendo lo stival d'Italia,
Un'arca di sapienza, e tutto, e tutti
Pone in caricatura: e poi m'è noto

Che la bella cugina
Tentò rapirmi. Udite
Come senza di lui regna in mia casa
La gioja, ed il solazzo.

SCENA III.

SPIRIDIONE, e detti: indi ENRICO, e SERAFINA.

Spir. Oh che pazzo, oh che pazzo!

Ann. Che fu?

Spir. Noi giuocavamo a gatta cieca,
Quando s' apre in un punto
La porta delle scale,
Ed ecco lì un baffuto Caporale
Che si avvanza gridando:
Si ritiri ciascuno, io lo comando.
Senza aggiunger parola, uno il cappello,
L' altro piglia il baston, questa il tabarro,
Quella i calosci, e già partiam: ma getta
Il Caporal bonnet, baffi, uniforme:
Ed era...

Ann. Chi?

Spir. Ridete.

Ann. Ma via...

Spir. Se non ridete,
Io non lo dico.

Ann. (con riso sforzato) Ah, ah! Chi era?

Spir. Enrico?

Ann. Vi colga entrambi il fistolo.

Rosa Colui ne ha delle belle.

Spir. Udite ancor: la danza
Comincia, ed ei per terra molte butta
Fulminanti pallotte.
Oh che spasso! Che ridere! Che botte!
Pif... Pif... Punf... Alcune ne raccolsi
Mirate. (mostra le pallotte)

Ann. Or della sposa
Mi caccio alla gonnella.

Rosa Che?... La galoppa? Oh dolce suon! mi sento
(si sente musica di galoppa)

Ringiovanir: ballar con me vi piaccia

Una galoppa. (a D. Ann.)

Ann. Oibò! scusate: io deggio..

E poi ballar non so.

Rosa Pretesti, andiamo.

Ann. Che imbroglio!

Ma...

Rosa Non v' ascolto: galoppare io voglio.

SCENA IV.

SERAFINA, ed ENRICO.

Ser. Ebben: siete già stanco?

Enr. Orsù, cugina,
Bando agli scherzi, voi mirate adesso
In me l' amante offeso. Rispondete:
Perchè sposarvi senza il mio permesso?

Ser. E voi me lo chiedete?
Perchè in Enrico ritrovai l' infido,
Il mostro, l' incostante, il traditore.

Enr. Sei tu la traditrice.

Ser. Addio, signore.

Enr. Non fuggir, t' arresta, ingrata,
Senti almeno una parola,
O il crudel che a me t' invola
Spento innanzi ti cadrà.
La mia fiamma disprezzata
Crebbe al par d' un Mongibello,
(disper.) Ma ben presto il freddo avello
Tanto incendio estinguerà.

Ser. (ironica)
Non morrete, non morrete;
Vi conosco, seduttore!
È dispetto, e non amore
Che infierir così vi fa.

Or che d'altri mi sapete,
Arde in voi cotanto foco:
Obbliaste che fui gioco
Della vostra infedeltà.

Altre due lusinghiero ne amate,
Ed intanto....

Enr. Menzogna infernale.

Ser. Ne son certa, ed invan lo negate:
Altre due...

Enr. No, no, no. (fa il conto colle dita)

Ser. Ne son certa.

Enr. No, son tre.

(in tuono tragico)

Donna infida, leggera, sleale,
Lo facea per scordarmi di te:
Sempre, sempre t'amai come s'ama
Di potente indicibile affetto;
Per te sola m'avvampa nel petto
Una fiamma cui pari non ha.
Questo cor te domanda, te brama,
Senza te questo cor morirà.

Ser. Io v'amava sperando che il core
V'accendesse un affetto verace,
Ma la speme fu un sogno mendace
Come nebbia che all'aura sen va.
Ah! vien meno, s'estingue l'amore
Cui la speme alimento non dà.

Buona sera.!

Enr. Dispietata:

Odi ancor.

Ser. Son maritata.

Enr. Di me dunque?

Ser. Non mi curo.

Enr. Non più amor?

Ser. Mai più, lo giuro.

Enr. Se ogni speme io perdo al mondo,
Corro appresso a quel birbante,

Qual vampiro sitibondo
Succhierollo ad ogni istante.
È finita omai la festa,
Non avrà più testa in testa;
A talun da lui sia dato
Per la china il sublimato,
Un stringente chiederanno,
E una purga invece avranno.
E a te pur, fatal cugina,
Traditrice Serafina,
Sale inglese, e teriaca
Per sciroppo toccherà.

Ser. Ogni sdegno il tempo placa,
Anche il vostro placherà.

SCENA V.

Li suddetti, poi D. ANNIBALE.

Enr. Ecco lo sposo: a noi.
Tu non mi fuggirai, perfida, ingrata.

Ann. Oh !...

Ser. Mio marito!

Ann. Ferma, spietata!

Ladri, guardia, fuoco, fuoco!
Acqua, gente, ajuto, ajuto!

SCENA VI.

Madama ROSA, SPIRIDIONE, Convitati, e detti.

Rosa Perchè tanto rumore?

Ann. Ho colto il seduttore, anzi mirate
A' piedi è tuttavia
Di Madama Pistacchio.

Enr. Voi credete
Che inginocchiato io stia.

No, sbagliate, io non ci sto.

Rosa Non sta in ginocchio.

Ann. Ora lo veggo anch'io.

Enr. E come, padron mio,
Non intendeste che provando io stava
Una scena con lei

Onde poi declamarla innanzi a tutti.

Rosa Che bella idea! Sentiam la scena.

Ann. Un cavolo!

È troppo tardi, ed io...

Spir. Conv. e Rosa

La scena.

Enr. (Oh diavolo!)

Ser. (Che mai dirà!)

Enr. (Franchezza.) Ecco, si tratta
D'una tragedia classico-romantica:

Vi son tre parti principali, or io

Farò la parte del... farà la sposa

La parte della... e voi la parte di...

Ann. Che bella parte!

Rosa Zitto!

Enr. Il suo titolo è Zaffe, Zanze, e Zonzo:
Udite l'argomento.

Rosa Vi ascoltiamo.

Enr. Io che son Zaffe, adoro Zanze e bramo
Toglierla al mio rivale
Zanze, che siete voi: s'alza il sipario:

Assisa a' piè d'un gelso,

Immersa nel dolore,

Gemea trafitta Zanze

Dal più crudele amore.

Arriva Zaffe

E svelando l'ardor che lo divora,

A lei bacia la man. Sta Zonzo ancora

In disparte, la man bacia e ribacia

Zaffe di Zanze, ed in partir le porge

Un dolce amplesso. Zonzo allor si avvanza

Con arcigna sembianza

E grida a Zaffe: trema, o vil!... Ma Zaffe

Risponde ziffe, e Zonzo

Chiama i zaffi, e in presenza di Zanze,

A Zaffe Zonzo fa tagliar la testa.

A scena sì funesta

Cade svenuta Zanze

Sopra il corpo di Zaffe, e Zonzo esclama:

Ahi! Zanze, ah! Zanze!...

Ann. Udiste? è mezzanotte; e tempo parmi
Che ciascun vada a letto.

Ser. Andiamo.

Ann. È quella

La vostra stanza, o suocer

(a Mad. Rosa)

Enr. La mia?...

Ann. In mezzo della via.

Rosa Andiamo, Serafina.

Conv. Andiam noi pure.

Enr. Congiunti, amici, piano,
Facciam l'ultimo brindisi allo sposo.

Spiridion, rinnova le bottiglie.

Certa canzone che in Milano appresi

Or canterò: l'intercalare di quella

Ripeterete voi.

Conv. Spiridione,

Il vino.

Enr. Eccomi, a noi.

Enr. e Coro

Mesci, mesci, e sperda il vento

Ogni cura, ogni lamento:

Solo il canto del piacere

Risuonar fra noi s'udrà.

Nell'ebbrezza del piacere

Sta la vera ilarità.

Lunga è l'ora degli affanni,

Ha il piacer fugaci i vanni,

Il momento del godere

Brilla, e rapido sen va.

Mesci, mesci, e nel bicchiere

Sta la vera ilarità.

Ann. Omai basta, signori.

Enr. (Andarne a letto (tra sè)

Crede il babbion: stai fresco:

Or io ti servo

Col mercante di maschere qui presso.)

Felice notte!

Conv. Addio!

Enr. Ci rivedremo all' alba.

Conv. Sì, verremo per darvi il buon viaggio.

Enr. e Evviva Don Annibale!

Coro Evviva Serafina! (partono)

Ann. Maledetti!

Son partiti alla fine: Spiridione,

Ajutami a spogliarmi:

Su presto.

Spir. Eccomi qua.

Chi è? Mi par sentire il campanello.

Ann. Hai perduto il cervello.

Questo ci mancherebbe.

Spir. Se ciò accade,

Non vi date fastidio, chè per voi

Darò le droghe.

Ann. No, che dici? è troppo

Chiaro il decreto.

(leggendo) « In vista di frequenti,

« Funesti avvenimenti,

« S' ordina che ogni spezial di notte

« Le proprie medicine

« Venda in persona: il trasgressor

« Punito sarà di multa, e prigionia.

Speriamo

Che alcun non venga a frastornarmi: e intanto

Il berretto di notte,

E la veste di camera. Che sento? (suona il campanello)

Ann. Oh vedi che prurito:

Giusto adesso... Un momento.

SCENA VII.

ENRICO travestito da viaggiatore francese, e detto.

Enr. Bon soir!

Ann. Cosa vi occorre?

Enr. Je vous demande pardon.

Voyez-vous, mon ami, je tiens la fièvre:

Sentez, touchez.

Ann. (Costui che vuol da me!)

Padron mio. Nel linguaggio del paese

Prego spiegarvi.

Enr. Bien, bien, mi spiegherò:

Dunque in italia...no...je suis malato,

E vo' medicatura.

Ann. Ma bisogna ch'io sappia

La natura del male, onde....

Enr. Io mi sento

Un embarras ici dans l'estomac:

Per tornarmi en bon point

Il me faut cinq o six bouteilles

Di Malaga, Champagne, o Porto-porto.

Monsieur, prenez-les donc.

Ann. (Sta a vedere

Che m' ha preso costui per cantiniere.

Leviamcelo dai piedi.)

Attendetemi qui, che avrete in breve

Il più squisito vino.

(Tengo un baril d' Asprino,

Or gliene reco un fiasco.)

(entra)

Enr. Balordo spezial, fin ch'io ritorni,

Occuparti saprò. Siam della burla

In principio soltanto:

Ancor v'è tempo per la fine. Intanto

Dinanzi all'uscio nuzial si ponga

L'armadio, qui le seggiole, nel mezzo

La tavola; vediam se il mio rivale
Potrà col suo talento
Il bandolo trovar della matassa.
Ei vien.

S C E N A VIII.

D. ANNIBALE, e detto.

Ann. Prendete qui.

Chi spense la candela?

Enr. *Merci merci.* Guidatemi alla porta.

Ann. Eccomi pronto.

Enr. Io vado a letto.

Ann. Anch' io.

Enr. (Questo non avverrà.) *Bon soir!*

Ann. Addio.

Meno mal, ch'io son pratico del sito

E posso camminarvi

Anche ad occhi bendati.

Povera porcellana! Io mi credea

Nel mezzo della stanza

E sono invece ad un angolo. Buono!

Entro la serratura

Della mia porta un'altra chiave.... Ohimè!

Son bravo per mia fè!

Nell'armadio trovar voleva il letto:

Orizzontiamci: a manca dello stipo

Si trova la mia porta; essa è fuggita.

Spiridion!... Spiridion!... Balordo!

Russa come un majale. Or mi ricordo,

Su questo tavolino

Posi qualche fosforico cerino.

Eccone... Oh! per le corna del demonio

Quest'è nuova di conio,

I mobili passeggiano.

Spiridione al certo

Esser deve sonnambulo, e dormendo

Volle porre la camera in assetto.

Pazienza! * Oh campanello maledetto!

(*) (suona il campanello)

S C E N A IX.

ENRICO sotto il nome di cantante, e detto.

Enr. È questa la bottega

Del famoso Pistacchio?

Ann. Appunto, ed il Pistacchio avete innanzi.

Enr. Oh! servo.

Ann. A monte i complimenti,

Spicciatevi, chè ho fretta.

Enr. Ebben, sappiate

Che un cantante son io: domani a sera

M'è forza debuttar nel Campanello,

Nuovissimo spartito;

Son rauco, ed ho sentito

Decantar certe pillole stupende

Che voi smerciate contro il mal di gola,

Onde...

Ann. Vi servo subito.

Enr. Scusate...

Bisogna che sappiate

Come perdei la voce.

Ann. Ma...

Enr. Sediamo.

Ann. È tardi.

Enr. Che ore abbiamo?

Ann. (Si cerchi spaventarlo.) Son le tre

Dopo la mezzanotte.

Enr. Ebben per me

Ancora è presto, ch'io non vado a letto

Pria delle cinque.

Ann. Oh! mio signor.

Enr. Sedete.

M' importa di narrarvi il caso mio.

Ann. E a me d' udirlo non importa un corno.

Enr. Sedete, o qui rimango in fino a giorno.

(con voce rauca) Ho una bella, un' infedele
Che ama un altro, ed io l' adoro.

Son geloso, e la crudele

Gode sol del mio martoro

Ai balconi suoi d' intorno

Giro sempre notte e giorno,

E scirocco, e tramontana

M' han servito come va.

Ann. Se volete il mio giudizio,

Per levarvi d' imbarazzo,

Per fuggire il precipizio

E dei venti lo strapazzo,

O al momento la lasciate,

O al momento la sposate.

Tal rimedio gola e testa

Risanare vi potrà.

Enr. Ma frattanto il mio debutto....

Ann. Non sarà poi tanto brutto;

Le mie pillole potranno....

Enr. Date qua, le proverò.

Ann. No, no: sentite prima....

Enr. La.... la.... lo... la...

Ann. Che ti venga un buon malanno,

Tutte quante le ingojò.

Enr. (provando la voce) La.... la.... Meglio!.... benone!.....

Or che in ciel alta è la notte

Senza stelle, e senza luna,

Non ti turbin l' onde rotte

Della placida laguna,

Dormi, o bella, mentr' io canto

La canzone del piacer.

Ann. Dico, è tardi; buona notte,
Che partiste avrei piacere.

Enr. Sono rauco nuovamente....

Ann. Uf!....

Enr. La dose ripetete.

Ann. Replichiamo sì, ma dopo

Partirete?

Enr. Su su, andiamo.

Ann. Sì; ma, dite,

Partirete?

Enr. Su su, andiamo:

Se guarisco, partirò.

Ann. Che vi pare?

Enr. Non plus ultra,

Già la voce ritornò,

Al mio debutto - assisterete,

De' miei gorgheggi - giudicherete,

Di mie volate - semitonate

De' sbalzi orribili - ch' io prenderò.

Ann. Se presto presto - non ve n' andate,

Verrà una pioggia - di bastonate.

Siete un seccante - signor cantante,

Più la mia collera - frenar non so.

Enr. Cose impossibili - sentir farò.

Ann. Fuori dell' uscio * - vi caccierò.

* (minacciandolo) (Enrico parte)

SCENA X.

D. ANNIBALE solo.

Ah, cane d' un cantante! al tuo debutto

Io spero che t' accoppino di fischi.

Sopra l' ali d' amore, o Serafina,

A te men volo. Che vegg' io! nel buco

Della chiave un biglietto!

Leggiamo un po'. (guarda il biglietto) Cospetto!

Spiridion?.... Spiridion?.... (chiamando)

SCENA XI.

SPIRIDIONE, e detto.

Spir. Chi è?*Ann.* Son io.

Vien qua.

Spir. Perché?*Ann.* Vien qua, ti dico.*Spir.* Che volete?*Ann.* Hai visto

Chi nella serratura

Cacciò questo biglietto?

Spir. Che biglietto!*Ann.* E i mobili

A soqqadro chi pose?

Spir. Non lo so.*Ann.* Mi gira il capo qual molino a vento.*Spir.* Ma dite...*Ann.* Ascolta, e crepa di spavento.*Spir.* Presto leggete.*Ann.* (legge) « Una persona offesa

« Gravemente da voi

« Giurò di vendicarsi in questa notte.

« Restate in piè: vegliate

« Se vi è cara la vita.

Un vostro Amico.

Tu che ne dici?

Spir. Dico eh!....*Ann.* Chi offesi?*Spir.* Uh!....*Ann.* Come!....*Spir.* Ih!.... Vi son due bestie qui.*Ann.* Una sei tu per certo.*Spir.* E l'altra voi.*Ann.* Grazie.*Spir.* Scrisse il viglietto

Qualeun degl' invitati, ed il nemico

Che vuol vendetta....

Ann. Chi sarebbe?*Spir.* Enrico.*Ann.* Per bacco! dici bene.*Spir.* Star desto vi conviene.*Ann.* Ti sembra?... L'ho trovata. In sentinellaTu d'innanzi alla porta rimarrai,
Mentre....*Spir.* Che sentinella!.... io m'addormento,
E buona notte.*Ann.* Dunque?*Spir.* Il piano è questo:

Le palle fulminanti che raccolsi

Or semino davanti all'uscio vostro:

Se viene alcun per assaltarvi, quelle

Scoppiano: io mi risveglio,

Grido, giunge la guardia

E il birbo è carcerato.

Ann. Oh corpo del salnitro stibiato!

Questa è un'idea sublime.

Spir. All'opra dunque. (Spiridione parte)

SCENA XII.

D. ANNIBALE solo.

Or venga pure il campanello giù,

Gridi, crepi chi vuol, non apro più.

(scoppiano le pallotte) Chi è? Chi è? Bestia che sono!

Dimenticava le pallotte.

SCENA XIII.

SPIRIDIONE, poi Mad. ROSA, SERAFINA, e detto.

Spir. Al ladro!

All'assassino! Guardia?

Ann. No, son io.

Rosa Che fu? quai grida?

Ser. Madama, aprite:

Io sono alzata: ebben che avvenne?

Ann. Nulla, nulla, un equivoco: ritorni

Ognuno a letto, io pur. (suona il campanello)

Spir. Adesso, adesso.

SCENA ULTIMA.

ENRICO, *Convitati, e detti.*

Rosa Enrico.

Enr. Con permesso,

Ecco tutti i congiunti.

Conv. Ben levato!

Altri Conv. Con voi ci consoliamo.

Altri Con voi ci ralleghiamo.

Ann. Ma come... come... forse... appena ho fiato
Per domandar.

Enr. Che domandar... fra poco

Passa la diligenza, vi spicciate,

Son le sei meno un quarto:

In ciel biancheggia già l'alba del giorno.

Ann. Sposa, ci rivedremo al mio ritorno.

Ser. Da me lungi ancor vivendo,

Sposo amato, in me riposa:

Sempre fida ed amorosa

La consorte a te sarà.

Enr. e Mai non sien le tue dolcezze

Coro Molestate ed interrotte,

Bella al par di questa notte

Sia la vita ognor per te.

Ann. Troppe troppe gentilezze;

Io mi reggo appena in piè.

Moglie in erba, fin ch'io torno,

Esser destra ti conviene;

Se qualcuno a batter viene,
Tu la porta non aprir.

Ser., Enr., Rosa e Coro.

Buon viaggio, buon ritorno,

Ecco il segno del partir.

(s'ode il segnale della diligenza che parte)

Ser. Sposo!

Ann. Moglie!

Enr. Buon viaggio!

Ann. Grazie.

Coro Addio!

Ann. Se qualcuno a batter viene,

Tu la porta non aprir.

Tutti Buon viaggio, buon ritorno,

Ecco il segno del partir.

FINE.

V. Se ne permette la stampa.

G. C. GANDOLFI Rev. per la gran Canc.

Se parlarne a batter vienò,
Ta la porta non aprie,
Ser. Vior, Mary Corò,
Inon viaggio, buon ritorno,
Ecco il segno del partir.

Se parlarne a batter vienò,	Se parlarne a batter vienò,
Ta la porta non aprie,	Ta la porta non aprie,
Ser. Vior, Mary Corò,	Ser. Vior, Mary Corò,
Inon viaggio, buon ritorno,	Inon viaggio, buon ritorno,
Ecco il segno del partir.	Ecco il segno del partir.

158620